

I Quaderni di Thesmos

III

THESMOS

2003: l'Italia e le sfide per l'Europa di domani

a cura di

Simonetta Savona e Federico Arcelli



Rubbettino
2003

Hanno contribuito a questo volume

Federico Arcelli
Giuseppe Busia
Maria Pia Caruso
Saveria Cristiano
Alessandro d'Aquino
Paola de Angelis
Manfredi de Vita
Ginevra Del Vecchio
Stefano Milia
Marco Palermo
Stefano Riela
Francesco Tufarelli
Cristiano Zagari

Hanno curato la redazione

Federico Arcelli
Maria Pia Caruso
Stefano da Empoli
Paola de Angelis
Simonetta Savona
Filippo Vergara Caffarelli

Soci fondatori

Federico Arcelli (presidente); Flavio Borghese; Pier Paolo Bucalo;
Giuseppe Busia; Maria Pia Caruso; Stefano da Empoli; Serena Miraldi;
Federico Pino; Florindo Rubbettino; Massimo Daniele Sapienza;
Simonetta Savona; Alessandro Settepani; Francesco Tufarelli; Cristiano Zagari.

www.thesmos.org

Indice

Nota introduttiva p. 9

I

La Politica

Verso il semestre di presidenza italiano dell'Unione Europea
di Stefano Milia e Cristiano Zagari 13

Definizione e dinamiche della presidenza dell'Unione 13

Le principali caratteristiche delle presidenze italiane della
CEE/UE: 1975, 1985, 1990, 1996 16

Il governo Berlusconi di fronte alla presidenza del 2003:
opportunità e incognite 21

*La presidenza del Consiglio dei ministri UE come crocevia
della grande riforma dei Trattati*
di Giuseppe Busia 27

I nuovi Trattati di Roma: un obiettivo a portata di semestre 28

Una Costituzione *in fieri* 29

La centralità della riforma della presidenza e del Consiglio 30

Un panorama in continua evoluzione 31

Necessaria una semplificazione delle troppe formazioni
del Consiglio 32

L'allargamento come detonatore della "grande riforma" 33

Se in Consiglio dei ministri si vota a maggioranza 34

Più trasparenza per le procedure interne 35

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| L'insostenibile leggerezza della rotazione semestrale | p. 36 |
| Verso una razionalizzazione della forma di governo | 38 |
| Quando l'essere cittadini deriva dal riconoscimento di una Carta fondamentale comune | 39 |
| | |
| <i>La convenzione e la nuova Europa</i> di Francesco Tufarelli | 43 |
| Trattato o Costituzione: una scelta complessa | 46 |
| Il ruolo della Carta dei diritti fondamentali | 48 |
| Competenze e organi dell'Unione | 50 |
| | |
| <i>Le politiche giovanili nello scenario comunitario: il ruolo attivo delle nuove generazioni</i> di Saveria Cristiano e Ginevra Del Vecchio | 55 |
| La considerazione della gioventù nelle politiche comunitarie | 55 |
| La nuova rotta tracciata dal "Libro bianco" per la gioventù | 59 |
| Dal "Libro bianco" per la gioventù alla Convenzione europea dei giovani sull'avvenire dell'Europa | 61 |
| I giovani e il futuro: gli obiettivi dell'Unione | 66 |

II

Le Regole

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <i>Primi appunti sulla revisione della disciplina comunitaria per il controllo delle concentrazioni tra imprese</i> di Manfredi de Vita | 71 |
| Premessa | 71 |
| Criteri di giurisdizione | 73 |
| Questioni sostanziali | 75 |
| Regole di Procedura | 80 |
| Conclusioni | 82 |
| | |
| <i>Il mercato interno per i servizi finanziari e le offerte pubbliche di acquisto</i> di Stefano Riela | 85 |

| | |
|--------------------------------------------------------|-------|
| Introduzione | p. 85 |
| Un mercato europeo per i servizi finanziari | 87 |
| Perché una direttiva sulle OPA? | 88 |
| Dopo tredici anni, ancora la tredicesima direttiva | 89 |
| I poteri della maggioranza | 90 |
| La tutela della minoranza e dei dipendenti | 91 |
| La trasparenza è necessaria, ma non ancora sufficiente | 91 |
| Verso un <i>level playing field</i> | 92 |
| Ancora lontani da un <i>level playing field</i> | 93 |
| Conclusioni | 95 |

Società dell'informazione ed e-Government

| | |
|-------------------------------------------------------------------------|-----|
| di Maria Pia Caruso | 97 |
| Premessa | 97 |
| Il settore italiano dell'ICT e gli andamenti del mercato | 99 |
| Linee guida del governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione | 102 |
| Il DPEF 2003-2006 | 103 |
| La Legge Finanziaria 2003 e gli investimenti ICT | 103 |
| Il Piano eEurope 2005 | 107 |
| Il semestre italiano | 111 |

III

Territorio e Ambiente

Energia e Sviluppo Sostenibile

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| di Marco Palermo | 115 |
| Introduzione | 115 |
| Stato dell'arte energetico e ambientale nell'Unione: come si produce energia e con quali conseguenze | 117 |
| Previsioni e analisi del prossimo futuro energetico e ambientale | 120 |
| La proposta | 122 |
| Conclusioni | 126 |

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| <i>Ambiente e sviluppo sostenibile: identità e responsabilità europee</i> | |
| di Paola de Angelis | p. 129 |
| Introduzione | 129 |
| Cosa si è raggiunto a Johannesburg | 130 |
| UE e USA: protezione dell'ambiente e globalizzazione | 135 |
| Il 2003 e il semestre italiano di presidenza | 136 |
| Conclusioni | 137 |
| <i>Contesto e obiettivi per una nuova politica di investimento in infrastrutture</i> | |
| di Federico Arcelli e Alessandro d'Aquino | 139 |
| Il contesto | 139 |
| Le priorità e i vincoli di bilancio | 142 |
| Nuovi stimoli all'investimento e prerequisiti di sicurezza | 143 |
| La fiscalità e gli investimenti | 146 |
| <i>Hanno collaborato a questo volume</i> | 149 |

Nota introduttiva¹

L'attuale scenario internazionale vede come protagonisti due attori principali: gli Stati Uniti e l'Europa. Nessuno dei due può sottrarsi alle responsabilità derivanti dalla ricchezza economica e dalla posizione che occupano nel mercato mondiale. Ma dove stia andando l'Europa è tema ancora controverso.

A livello politico, non è ancora chiaro se il vecchio continente intenda continuare sulla strada della sintonia euro-atlantica, muovendosi in accordo con gli Stati Uniti (unica superpotenza rimasta al mondo) o creare un "contrappeso", forse più economico che militare, all'America di G. Bush.

A livello economico, il nascente mercato unico "allargato" non ha per ora portato a un diffuso processo di integrazione tra aziende europee di diverse nazioni, salvo alcune eccezioni prevalentemente mitteleuropee. Anzi, è degno di nota il fatto che varie rilevanti integrazioni degli ultimi anni siano state tra gruppi europei e americani e, in più di un caso, non si è assistito ad accordi amichevoli, ma a veri e propri "take-over".

In prospettiva, lo scenario non lascia al momento supporre che i grandi gruppi europei sapranno acquisire il ruolo che negli Stati Uniti hanno le *corporations* multinazionali e questo, essenzialmente, per il gioco di contrappesi, basati ancora su interessi prevalentemente locali e nazionali, che rappresentano una caratteristica peculiare del mercato europeo.

Altra questione considerata prioritaria dall'Unione Europea e dai suoi membri – nuovamente con importanti distinguo con il Nord America – è l'idea di promuovere uno sviluppo economico sostenibile e senza un eccessivo impatto ambientale. L'intervento pubblico a sostegno degli investimenti rimane una parte sostan-

¹ Si ringrazia Stefano da Empoli per aver contribuito alla definizione della struttura del volume.

ziale dei programmi europei. L'investimento in infrastrutture già previsto dagli accordi comunitari per lo sviluppo di importanti capitoli quali le reti di comunicazione, la produzione e distribuzione di energia, il rinnovo dell'arredo urbano e la tutela dell'ambiente, è un obiettivo prioritario anche, e soprattutto, nell'ottica di assicurare all'Unione un "allargamento sostenibile", sia dal punto di vista economico e politico, ma anche da quello sociale.

Ne consegue che il mercato europeo continuerà ancora per un po' a essere influenzato da una combinazione di forze economiche e politiche, sociali e nazionali, che lo distingueranno non poco dal caso americano. Questo, implicitamente, potrebbe lasciare all'Europa un maggiore spazio per un ruolo attivo della politica, nel senso più alto del termine e per poter "pensare" allo stato del futuro.

Tuttavia, la Convenzione europea, a pochi mesi dalla conclusione dei lavori, appare – anche a un osservatore disattento – a un guado. Non è chiaro se si riuscirà a fare un "grande salto" o se, alla fine, essa sarà uno dei tanti esercizi dialettici tante volte ripetutisi nel passato delle istituzioni comunitarie.

Il tutto accade a ridosso dall'inizio del semestre di presidenza italiana dell'Unione. Questa volta il governo italiano è chiamato a ricoprire una funzione fondamentale nella definizione del futuro testo costituzionale europeo, lavorando perché esso possa rappresentare una base condivisa di valori, diritti e doveri su cui fondare un'effettiva cittadinanza europea, altrimenti priva della necessaria base. Perdono così di significato molte delle diatribe legate al rafforzamento del presidente del Consiglio dell'Unione – attraverso l'abbandono della rotazione semestrale – e al rischio di sovrapposizioni e scontri con il presidente della Commissione (la quale dovrà assumere compiti più propriamente esecutivi e necessariamente meno "neutrali"). Il contemporaneo rafforzamento delle due presidenze rappresenta allora un obiettivo da perseguire con convinzione, tenendo però ben distinti i rispettivi ruoli.

Gli autori

Bruxelles, Firenze, Lussemburgo,
Roma, 20 febbraio 2003